

# Passaggio di testimone

Credevo sia la prima volta che due eventi così impegnativi e complessi come la celebrazione di un congresso e il rinnovo generale delle RSU avvengono con perfetta coincidenza di tempi. Che ciò si verifichi mentre ancora si fatica a lasciarsi alle spalle una pandemia con la quale combattiamo da due anni, e mentre altri combattimenti si sono accesi in maniera non metaforica, ma nella cruda e tragica realtà di una guerra sanguinosa, così vicina al cuore dell'Europa, completa il quadro di una situazione che ha tutti i requisiti per essere definita eccezionale.

È difficile pensare e parlare di altro, di fronte alle scene di morte, devastazione, sofferenza che quotidianamente ci vengono proposte, e con l'angoscia per i possibili sviluppi del conflitto qualora la via della pace risultasse impraticabile. Ma se una cultura di pace affonda le sue radici in una visione del mondo e della società in cui le relazioni tra i singoli, e di riflesso tra i popoli, sono improntate alla solidarietà e al senso di responsabilità che nasce dalla consapevolezza di condividere un destino comune, allora può acquistare ancor più significato la presenza di un soggetto che agisce nel sociale avendo quei valori come punti essenziali di riferimento.

Qualche considerazione, allora, sul nostro congresso, al quale è in gran parte dedicato questo numero della rivista; le pagine che seguono propongono una ricca documentazione dei nostri lavori, arricchiti anche da pregevoli contributi esterni, in particolare con la presentazione degli esiti di un'indagine condotta per noi dall'IPSOS di Nando Pagnoncelli, ricca di spunti di notevole interesse sulle dinamiche interne alla comunità scolastica nelle sue diverse componenti e sulle relazioni tra la scuola e il contesto in cui agisce. Su queste pagine ne

riportiamo un'ampia sintesi, con rimandi a una più dettagliata documentazione.

Il Congresso di Riccione ha segnato anche un passaggio di consegne al vertice dell'organizzazione, da tempo oggetto di un confronto condotto in modo diffuso e capillare che ha reso ampiamente condiviso un progetto su cui il congresso ha manifestato il massimo consenso. Per me, chiamata a "raccolgere il testimone" trasmesso da una segretaria amata e prestigiosa come Lena Gissi, l'intensità anche emotiva di un congresso partecipato in modo così attento e caloroso è stata di grande conforto e incoraggiamento, una vera e propria iniezione di fiducia. So bene la difficoltà del compito che sono chiamata a svolgere, so altrettanto bene di poter contare su una segreteria unita da rela-



Ivana Barbacci

zioni di amicizia vera e che il cammino, talvolta aspro e accidentato, percorso assieme negli ultimi anni ha reso sempre più affiata. Chi è entrato a farne parte ex novo, non avrà certo problemi ad ambientarsi.

Ma è sull'organizzazione nel suo insieme che sento di poter fare grande affidamento. La qualità di tutti gli interventi nel dibattito congressuale, che hanno ripreso, approfondito e sviluppato in modo sempre originale e stimolante gli spunti di riflessione proposti nelle relazioni, non hanno dato prova soltanto della serietà con cui ci si è preparati a un appuntamento importante: quegli interventi riflettono la vivacità di un'organizzazione presente in modo attivo e dinamico in ogni angolo d'Italia, in contatto costante e diretto con la realtà di un mondo della scuola che non per caso ci affida in modo così ampio la sua rappresentanza.

Torno allora alla coincidenza che sottolineavo in apertura fra la celebrazione del congresso e il rinnovo delle RSU, per dire che anche il modo in cui le strutture regio-

nali e territoriali hanno vissuto questo appuntamento, attivandosi dapprima per la ricerca delle candidature e la presentazione delle liste, e poi per convogliare su di esse il massimo consenso, è un segnale davvero incoraggiante per chi assume la guida di un'organizzazione che si dimostra così presente, attiva e capace in un momento segnato da enormi difficoltà. Trovare persone disponibili a spendere gratuitamente una parte del proprio tempo per farsi portavoce dei colleghi di lavoro, caricarsi delle loro attese, contribuire a risolverne i problemi, è impresa non facile, di questi tempi, ma può dirsi riuscita nel migliore dei modi quando si tirano le somme di un impegno che ha visto quasi ventimila persone accettare di candidarsi nelle liste della CISL. Non sono in grado di dire con esattezza, mentre scrivo, quante di loro saranno risultate elette nella propria RSU: so tuttavia che costituiscono in ogni caso una grande e preziosa risorsa su cui possono contare sia la nostra organizzazione, sia la scuola, che di una grande spinta partecipativa ha bisogno per affermarsi sempre più come autentica comunità educante.

Gli impegni sono, per chi fa sindacato, come gli esami della commedia di Eduardo De Filippo: non finiscono mai. Potrei fare l'elenco di quelli che incombono, da un altro appuntamento elettorale (quello del 5, 6 e 7 maggio per l'assemblea dei delegati del Fondo Espero) al contratto sulla mobilità annuale, su cui si appuntano l'attenzione e le aspettative di tante persone. Mi limito a indicare quello forse più atteso, il rinnovo del Contratto Nazionale per il triennio 2019/21, che ancora una volta si firmerà a triennio già concluso e per il quale, pur essendo stato già trasmesso dal Ministero l'atto di indirizzo che ne costituisce la necessaria premessa, siamo ancora in attesa che si avvii il negoziato.

Nel frattempo la scelta del Governo di intervenire per decreto legge e senza alcun preventivo confronto su materie delicate e complesse come il reclutamento costituisce un elemento grave e inatteso di turbativa, in quanto il provvedimento varato – e ancora in attesa di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale – invade pesantemente il campo contrattuale ipotizzando in modo unilaterale meccanismi assai discutibili di va-

lorizzazione professionale utilizzando, per finanziarli, una parte delle risorse faticosamente racimolate per integrare quelle previste in legge di Bilancio e permettere una rivalutazione di tutte le retribuzioni che la forte ripresa delle dinamiche inflattive rende ancor più indispensabile.

A fronte di un comportamento del Governo che va in direzione diametralmente opposta agli impegni contenuti nel Patto per la scuola, mettendo a rischio la possibilità di conseguire col rinnovo del contratto obiettivi per noi irrinunciabili, l'avvio di un percorso di mobilitazione ha rappresentato una scelta obbligata, che abbiamo assunto con molta determinazione. In presenza di motivazioni e obiettivi molto chiari, vi sono anche le condizioni per riprendere un percorso unitario tra le diverse sigle sindacali, interrotto nel dicembre scorso per una differente valutazione delle priorità su cui porre attenzione e delle conseguenti iniziative da intraprendere. Differenze accentuate anche per il diverso modo di intendere e praticare l'azione sindacale, più orientato in senso antagonista e conflittuale per altri, più rivolto a valorizzare le sedi di confronto e di contrattazione per noi della CISL. Una diversità di approccio in qualche caso comprensibile, considerando cultura e tradizione delle diverse sigle, in altri abbastanza sorprendente. Spiace che la fisiologia di una dialettica sempre possibile in un contesto di pluralismo sindacale abbia ceduto talvolta il passo alla patologia di polemiche condotte nei nostri confronti con astio e faziosità, talvolta ben oltre i limiti del buon gusto: l'auspicio è che, conclusa la fase elettorale per le RSU, si ristabilisca un clima più costruttivo in cui, mettendo al centro del confronto i problemi della categoria e soprattutto la ricerca delle soluzioni possibili, le diverse sigle sindacali possano ritrovare le condizioni per un proficuo cammino comune.

Per quanto l'impresa possa sembrare ardua, guardo avanti con ottimismo. Ce lo ha ricordato Lena Gissi, nella sua relazione, che l'unità sindacale ha saputo reggere ad altre e ben più pesanti fratture, trovando sempre il modo di ricomporsi. La nostra buona volontà è sul tavolo, insieme alla nostra intelligenza. Aspettiamo fiduciosi che trovino compagnia.